



Foto di Andrea Pellegrini

*«La vita è un'enorme tela:
rovescia su di essa tutti i colori che puoi».*

(Danny Kaye)

PARLIAMO DI...

Vivere

Cari E/G, ricomincia l'anno editoriale di Avventura, eccoci con il primo numero del 2025 ma soprattutto il primo numero per chi è appena entrato in reparto e si appresta a **VIVERE** a pieno lo spirito di squadriglia magari organizzando una fantastica uscita. Essere scout è più di una semplice attività, ci insegna a esplorare il mondo con curiosità e coraggio. Nell'avventura scout, impariamo l'importanza di **vivere** a pieno ogni istante, accogliendo le sfide e abbracciando nuove esperienze. Ecco perché è fondamentale non sprecare neanche un momento e **vivere** ogni giorno con entusiasmo e determinazione. Vivere il reparto e la squadriglia significa avere l'opportunità di scoprire il mondo che ci circonda in modi unici: lo faremo, nello

specifico, con la nostra rubrica Verso l'Alt(r)o che in questo numero si focalizza proprio sull'internazionalità ma anche con i vostri racconti sempre avvincenti e ricchi.

La vita in reparto è un terreno fertile per coltivare i vostri talenti e scoprire nuove passioni: le rubriche In-Competenza e sul Sentiero con i Settori vi permetteranno di scoprire nuovi ambiti in cui esprimere al meglio le vostre capacità. Ricordate, il tempo è un dono prezioso: usatelo per crescere, imparare e diventare la migliore versione di voi stessi.

Far parte della nostra grande famiglia significa anche essere parte di una Chiesa globale che lavora per migliorare il mondo, una Chiesa che vive quest'an-

no il suo Giubileo; ogni piccolo gesto di gentilezza, ogni Buona Azione, contribuisce a creare un futuro migliore per tutti, vivere a pieno la propria vita significa anche fare la differenza nella vita degli altri proprio come hanno fatto gli amici del paralitico guarito da Gesù; anche voi, come loro, lo fate spesso, anche senza pensarci...

Ecco lo spoiler: prossimamente parleremo di **RACCONTARSI**, attraverso la vostra penna ed i vostri occhi aspettiamo i racconti delle vostre imprese e delle vostre tradizioni e storie territoriali, i 50 anni dell'AGESCI vanno ancora festeggiati.

Continuate a scriverci e ad inviarci i vostri disegni.

Buona caccia e buona lettura.

Tante sono le esperienze emozionanti che vivi con il tuo reparto... condividile con noi scrivendo a scout.avventura@agesci.it oppure taggando su Instagram [@scoutavventura](https://www.instagram.com/scoutavventura)



SCOUT

AVVENTURA

SOMMARIO

>>>>> N. 0000 2025



6

2 PAROLE SULLA PAROLA

Guarire per vivere

8

10 CAPO... TU?

C'è vita nei nostri
San Giorgio

10

**L'ANGOLO DEL/DELLA
CAPOSQUADRIGLIA**

Come organizzare
un'uscita di squadriglia

12

IN-COMPETENZA

Vivere la competenza

VERSO L'ALT(R)O

14

Curiosando
per il mondo



50 ANNI AGESCI

16

**AGI + ASCI =
AGESCI**



18

**SUL SENTIERO
CON I SETTORI**

Un viaggio di servizio
e coraggio

20

DON GIGI E...

Quando riusciamo
ad essere una pagina
vissuta del Vangelo

22

...CHI LA STORIA LA FA

Finchè c'è vita c'è speranza

24 **GIUBILEO**
Perché un pellegrinaggio?
Tutti al Giubileo
degli adolescenti

26 **LE NOTE DELL'AVVENTURA**
Canti di bivacco

GLI E/G RACCONTANO

28 Pronti, competenza
e via!

30 Tigrill...
Tra Instagram e Spotify

31 Una missione
Green & Chill

SPECIALE!
INSERTO POSTER

La mia squadriglia



Caro/a E/G,
la redazione ha bisogno di te

e delle tue doti di lettore/lettrice curioso/a...
Raccontaci ciò che ti piace, suggeriscici cosa vorresti leggere in queste pagine, raccontaci quali imprese e avventure stai vivendo con la tua squadriglia o il tuo reparto!

Estote Parati!

Per corrispondere con *Avventura*
scrivete a: scout.avventura@agesci.it

oppure a **Paolo Di Tota,**
Capo Redattore di Scout Avventura
c/o AGESCI Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani, Piazza Pasquale Paoli, 18, 00186 Roma RM

Puoi anche seguirci on line sul sito:

www.avventura.agesci.it



Quando con il tuo Gruppo pubblicate sui vostri profili Instagram non dimenticare di taggarci, riposteremo la tua storia.



Sulla pagina Instagram: **AGESCI Scout Avventura**
- [@scoutavventura](https://www.instagram.com/scoutavventura)

Sulla pagina Facebook: **Scout-Aventura**

#scoutavventura #seiscout #seiguida

*Manoscritti, disegni, fotografie ecc.
inviati alla redazione non vengono restituiti.*

SCOUT. Anno LI - n. 1 - 17 febbraio 2025 - Settimanale - Poste Italiane S.p.A.
- Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/ C / PD - euro 0,51. Edito da Agesci.

CONTIENE I.R.

Direzione: Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma.

Direttore responsabile: Sergio Gatti. Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma.

Stampa: Mediagrap spa, Viale della Navigazione Interna, 89 Noventa Padovana (PD).

Avventura. Il giornale degli Esploratori e delle Guide dell'Agesci.

Caporedattore: Paolo Di Tota. **In redazione:** Gianni Aureli, Francesco Bertazzo, Daniele Bielli, Chiara Cusma, Francesco Del Siena, Daniele Di Bartolo, Marcello D'Introno, Sara Federici, Matteo Forti, Giovanni Gusai, Laura Ianna, Alisson Lelong, Ivan Mastrosimone, Tiziana Musmeci, Eleonora Trigona, Paolo Vacca. **Copertina di:** Tommaso Pedullà. **Caimani di:** Franco Bianco. **Poster di:** Jean Claudio Vinci.

Foto di: Andrea Pellegrini. **Grazie per la preziosa collaborazione a:** Laura Abbate, don Claudio Albanito, Nicola Biasin, Stefano Cappuzzo, Elisa Cella, Elisabetta Damini, Flavio Fatica, Chiara Girasole, don Andrea Meregalli, Fabio Vettori, squadriglia Volpi Copparo 1, Carlo Pornaro, squadriglia Tigrì Chiampo 1, squadriglia Cavalli Catanzaro 4. **Impaginazione:** Studio editoriale Giorgio Montolli (progetto grafico *Valentina Montemezzi*), redazione@smartedizioni.it

Numero chiuso in redazione il giorno 25 gennaio 2025. Tiratura: 58.000 copie. Finito di stampare nel mese di febbraio 2025. Comunicazioni, articoli, foto, disegni e materiali vanno inviati all'indirizzo scout.avventura@agesci.it Sito internet: www.avventura.agesci.it Pagina Facebook: www.facebook.com/Scout-Aventura



GUARIRE PER VIVERE

Carissimi ragazzi e ragazze, ogni momento della vita di Gesù che viene narrato nei Vangeli, ci offre la possibilità di capire e conoscere di più sia Lui che noi stessi alla luce della Parola.

Cercherò, anche questa volta, di raccontarvi un altro episodio della sua vita. Prima di leggere queste mie parole, però, vi invito a prendere la Bibbia e cercare il passo dal Vangelo di Marco 2,1-12 oppure cercate sul vostro smartphone "il paralitico guarito". Buona Lettura... "mi raccomando fatelo 😊" bene, l'avete fatto?

La guarigione del paralitico potrebbe sembrare solo uno dei tanti miracoli della vita di Gesù, ma è particolarmente interessante perché questo episodio può essere interpretato in diversi modi. Se da un lato la guarigione del paralitico dimostra il potere di Gesù di guarire malattie fisiche e fare miracoli,

il punto centrale dell'episodio può essere spostato sulla dimostrazione di fede da parte degli uomini che portarono il paralitico fino a Gesù, CERTI che Lui avrebbe potuto guarirlo.

La risposta di Gesù è immediata, Gesù guarisce e fa RI-VIVERE quest'uomo che non è stato abbandonato ma aiutato dai quattro amici. Mi piacerebbe soffermarmi con voi proprio su questa scena dei 5, i portatori ed il paralitico: non sembra proprio una squadriglia che insieme vive una delle tantissime avventure della vita di reparto?

Spesso la squadriglia è chiamata a vivere delle difficoltà, un po' come il racconto che avete appena letto. Pensate all'ultima impresa o missione che avete vissuto, magari durante la strada qualche squadrigliere può aver vissuto un momento di difficoltà, si è fermato, non riusciva ad andare avanti. In questa circostanza avrete sicuramente pensato

che nessuno può essere lasciato da solo o indietro nel cammino, allora insieme avete continuato, l'avete aiutato e "portato", insieme avete distribuito le cose da portare: vi siete caricati del "peso" per aiutare chi vi sta accanto.

I portatori del paralitico, allora, diventano il simbolo di tutti voi ragazzi e ragazze che vi impegnate e investite tempo ed energia per aiutare chi ne ha più bisogno. Dobbiamo essere attenti e vigili perché può succedere che, purtroppo, presi dalle tante cose da fare, cali l'attenzione verso l'altro, verso una piccola sofferenza che sta vivendo ed in squadriglia, come nella vita, potrebbe essere lasciato ai margini, impossibilitato a prendere parte come vorrebbe alla vita comunitaria (mi vengono in mente le varie forme di emarginazione di questo tempo, in modo particolare il bullismo, oppure non essere alla moda, non

E tu? Hai mai incontrato una persona speciale? Sicuramente sì... non dimenticare mai di dirglielo!

essere accettato per quello che si è ecc...).

La vera squadriglia sa guardare bene il mondo che la circonda, il capo squadriglia sa avere "occhi" per capire e vedere le necessità di chi rallenta, si ferma o rimane "paralizzato" di fronte ad un qualsiasi blocco della vita; insieme ci si ferma per capire e trovare un'unica soluzione.

La folla che sta intorno alla casa,

impedisce nel primo momento l'incontro con Gesù, ma la squadriglia non demorde mai, è pronta a continuare nonostante le difficoltà. È lì che dobbiamo arrivare, in quel posto e in quel luogo; il nostro amico non può restare dietro alla "folla"!

In questo episodio la fede e l'impegno di chi aiuta il prossimo è tale che fa "scoperchiare" il tetto, lo calano giù davanti a Lui per permettere al malato di essere visto e guarito da Gesù. Sarà proprio la loro determinazione e la fede a far sì che Gesù possa posare i suoi occhi su di lui.

La comunità spesso fa fare "miracoli", cari ragazzi, ancora prima della risoluzione di un problema. Insieme intraprendono un viaggio dove tutti fanno grandi scoperte. Il paralitico può tornare a casa portando con sé il let-

tuccio, simbolo della sua infermità e della sua paura, Gesù gli chiede di portarlo con se perché quell'esperienza di prova fa parte della sua vita. Così sarà anche per tutti noi, ogni momento della nostra vita, bello o brutto, facile o difficile, fa parte di noi e con noi rimane perché in qualche modo ci fa crescere e capire che insieme si può spesso trovare la giusta via.

La Buona Novella del Vangelo è un messaggio di speranza e felicità offerto a tutti noi che ci dà il coraggio di poter superare ogni prova. Ora chiudete gli occhi e ritornate con la mente a quei momenti vissuti in squadriglia che vi hanno fatto sentire uniti anche nelle difficoltà... sono tanti vero?



IO CAPO TU...

C'È VITA NEI NOSTRI SAN GIORGIO



Meditare la Promessa per essere felici.

di Matteo Forti - illustrazioni di Tiziana Musmeci

Fine aprile, la primavera esplose.

Giorno ventitré, memoria di san Giorgio martire.

Di lui non si sa molto, se non che fu un soldato nel III secolo dopo Cristo e appunto che fu un martire, cioè uno che non ebbe paura di dare la vita pur di non rinnegare il suo amico Gesù.

Per molti però fu anche un giovane cavaliere che rischiò la vita

sfidando il drago per soccorrere gli indifesi. Per noi scout è il santo patrono, esempio e ispirazione; e più o meno in questo giorno facciamo la festa di san Giorgio, detta anche campo di san Giorgio o anche solo *il San Giorgio*.

Anche di questo San Giorgio, cioè l'evento, non il santo, non ci sono definizioni certe: non è descritto dettagliatamente in nessun documento o regolamento

ufficiale. Eppure, le tradizioni non mancano e da sempre non passa anno che non si organizzino. E allora, in questo nostro San Giorgio che cosa c'è?

Se provate a intervistare un po' di esploratori e guide di tutta Italia, scoprirete che molte cose si assomigliano un po' dappertutto e

alcune altre no. La maggior parte di noi festeggia incontrando altri scout, mescolandosi con le squadriglie della propria Zona e ogni tanto anche di tutta la Regione; sono meno invece quelli che festeggiano solo con il proprio Gruppo. Che cosa si fa? Di solito si va in uscita, con pernottamen-



**La storia di san
Giorgio non insegna
che i draghi esistono,
lo sappiamo già! San
Giorgio ci insegna che
i draghi si possono
sconfiggere...
con la Promessa**

to, magari si sta via per più giorni se c'è qualche festa e si fa ponte. Aria aperta, vita da campo, notti in tenda, fuoco di bivacco; si torna sempre a casa con qualche canto o danza nuovi; sfide tra squadriglie, prove di abilità tecnica, gare di cucina; grandi giochi, magari notturni; a volte missioni o imprese da realizzare. Spesso tutto viene condito da una storia, un racconto che crea l'ambientazione fantastica dell'evento. Poi, certo, la messa tutti insieme e l'immane rinnovo della Promessa. Questo lo facciamo tutti.

A dire il vero, è bene saperlo, B.-P. non ha mai parlato di rinnovare la Promessa. Se rileggete *Scautismo per ragazzi* troverete scritto: «*In questo giorno, tutti i veri scout si fanno un dovere speciale di meditare la Promessa e la Legge scout: ricordatevelo*». Ricordare, cioè riportare al cuore. Meditare, dal latino *meditari* cioè pensare, riflettere, che deriva da *mederi* cioè letteralmente "avere cura", "prendersi cura di qualcosa".

Quindi, se vogliamo davvero raccogliere l'invito di B.-P., va anche bene ripetere le parole di



quella formula che abbiamo già pronunciato tanto tempo fa; ma quello che c'è da fare per davvero è rimettere la Promessa al centro, piantarla nel cuore e averne cura: renderla viva ogni minuto, in ogni angolo, ad ogni bivio della strada.

Così il nostro San Giorgio sarà davvero un'occasione felice. Felice, dal latino *felix*, che però non voleva dire solo contento ma anche: fertile, fecondo, ricco di frutti.

Ecco, a proposito di vita e anche di frutti... voi avete presente le seed bomb? Bombe di semi: palline di argilla impastata con terriccio che contengono un mix di semi di fiori e piante selvatiche. Si lanciano qui e là per arricchire i terreni incolti di specie belle da vedere e utili per la biodiversità, buone per gli insetti impollinatori e per i passanti. Bombe che fanno crescere la vita, invece di falciarla. Ecco, un San Giorgio fe-

lice, ben fatto, ben vissuto, pieno, ricco, fa lo stesso effetto di una seed bomb lanciata nel prato dei nostri giorni futuri. La festa non rimane una data nel recinto del calendario, ma tracima, scavalca, si allarga, diventa una vera bomba di vita.

La polvere dei nostri scarponi, impastata con le piogge di aprile, conserva la gioia degli incontri e l'entusiasmo delle sfide, dei giochi e delle imprese vissute insieme: saranno i semi e il nutrimento per le nuove avventure che potremo far fiorire in questo anno e oltre. Sempre avendo cura di vivere la nostra Promessa. Certi che da lassù ci sorride il nostro santo amico.

Che fu martire e forse anche cavaliere, e che si chiamava appunto Giorgio, dal greco *Georgios*: "colui che lavora la terra".

Aiutaci tu, san Giorgio, a scoprire i semi migliori tra gli eventi della nostra vita, e a coltivarli con coraggio.

Siete pronti a vivere il vostro san Giorgio?

COME ORGANIZZARE UN'USCITA DI SQUADRIGLIA

E viverla insieme

«**C**om'è andata la riunione?» chiesero i Capi reparto in Consiglio capi «Benissimo, ho proposto un'uscita di squadriglia. Eravamo così entusiasti che abbiamo deciso di vederci la prossima settimana per mettere a punto i progetti e per decidere dove andare. Sarà una grande avventura!».

A Federico, Capo squadriglia dei Cobra, quel giorno brillavano gli occhi. Dopo tante riunioni passate tra chiacchiere e giochi, sistemando materiali o imparando a fare nodi e legature, quel giorno era andata proprio bene. Aveva fatto una proposta, gli altri avevano aggiunto idee e alla fine, insieme, si era costruito un sogno: un'uscita di squadriglia in bicicletta!

Ma cosa è un'uscita di squadriglia? Si chiedevano i due novizi. È un'uscita, come quella di reparto, ma l'intera organizzazione, dall'ideazione alla festa, è nelle mani della squadriglia. **È un'impresa!** Con tanto di progettazione, programmazione delle attività, posti d'azione e verifica. È la squadriglia che decide ogni cosa, come i tempi del gioco, del lavoro e delle riflessioni, le strade da percorrere, le tecniche da utilizzare, i mezzi di trasporto...

Tutto facile? Non proprio... bisogna rimboccarsi le maniche, mettersi intorno ad un tavolo e decidere il da farsi.

Pochi giorni dopo, il Consiglio di squadriglia aveva dato ufficialità all'impresa, stabilendo gli

L'uomo che è cieco alle bellezze della natura ha perduto metà del piacere di vivere

obiettivi e il programma generale: vivere una bella avventura e rafforzare i legami in squadriglia facendo il giro di un lago in bicicletta, studiando e fotografando la flora lacustre. C'era un posto d'azione per ciascuno attraverso cui i più piccoli avrebbero potuto lavorare alla propria specialità. Che forza l'uscita di squadriglia!

Tutto era pronto per iniziare,



mancava solo di aggiornare il Consiglio capi e aver un confronto con i Capi reparto: con i loro occhi attenti avrebbero di sicuro potuto darci qualche dritta per migliorare la nostra impresa! Infatti, quella riunione è stata un'opportunità per tutto il Consiglio capi per conoscere di più sul tema della sicurezza quando si progetta un'uscita. Con l'aiuto dei capi siamo riusciti a ridurre dei rischi che erano facilmente prevedibili. «Bisogna valutare tutto, procedere con cautela mentre si è per strada, assicurarsi che tutti dormano la notte, perché il giorno seguente bisogna stare svegli, se si accende un fuoco, va controllato e spento prima di andare via» così diceva il capo reparto, con il volto sereno, ma serio!

La riunione di squadriglia successiva è servita per entrare nel vivo della progettazione di ogni dettaglio dell'impresa, dal programma dell'uscita ai posti di azione di ognuno.

L'entusiasmo cresceva ogni giorno di più: l'uscita si avvicinava, si era scelto il lago di Albano, ma bisognava arrivarci preparati! L'angolo di squadriglia pieno di biciclette, qualche manutenzione fatta a ruote, freni e cambio. Le mappe scaricate da internet. Dove passare? È proprio qui che Federico aveva cercato il contatto di Alessandro, un Capo di Albano, che con grande disponibilità gli avrebbe poi dato ottimi consigli per organizzare l'uscita! Ed ecco il programma, ben fatto, che non deve lasciare spazio all'improvvisazione!

**Non esiste buono
o cattivo tempo,
ma buono o cattivo
equipaggiamento**

Sabato:

15:00 partenza | 16:30 arrivo sul prato della struttura | 17:00 gioco organizzato | 18:00 messa | Buona Azione verso il gestore della struttura | 20:00 cena | 21:15 fuoco di bivacco | 23:00 preghiera e riposo

Domenica:

07:15 sveglia, igiene e colazione | 08:30 tutti in sella | 10:30 sosta sulle rive del lago per osservare e fotografare la flora lacustre | 13:00 pranzo | 14:30 treno | 16:00 arrivo in sede e sistemazione materiale | 16:30 a casa.

Finalmente arriva il grande giorno. Zaino leggero, cibo al sacco, biciclette, attrezzi per ogni eventualità e mappe pronte. Dopo le attività del sabato, la mattina seguente, Federico e la sua squadriglia montarono in sella e godettero delle meraviglie e dei panorami che la natura offriva loro. Tanta fatica ripagata dalla bellezza dei luoghi e dallo stare insieme: avevano compiuto una grande impresa!

Da quel giorno i Cobra si sentirono più uniti, forti di un'autonomia ed una libertà difficile da vivere tra le mura della sede. E voi? Siete pronti per sognare la vostra uscita di squadriglia?



VIVERE LA COMPETENZA

Mio nonno lavorava il legno e anche mio padre lo affiancò nell'attività di famiglia. Quando ero piccolo, mi capitava, ogni tanto, di andare a trovarli nella bottega, a guardare tutti quegli strumenti che usavano con naturalezza e precisione. Ancora oggi l'odore di segatura e del legno caldo che viene lavorato a macchina, mi riporta istantaneamente a quei momenti.

Forse è per questo che mi ha sempre affascinato la dimensione della bottega artigiana o d'arte. A scuola, ogni volta che sentivo che un pittore o scultore si era formato presso la bottega di Giotto o di Verrocchio, mi chiedevo sempre quale fosse la dinamica, l'ambiente: imparare facendo le cose, non solo sui libri. Fare assieme, sbagliare, essere corretti ed incoraggiati: apprendere. L'essere immersi in un ambiente di persone che sanno fare, aiuta a imparare e a imparare bene!

L'idea non è male, infatti la usiamo ancora oggi in ogni ambito: a scuola, dove si impara assieme

ai compagni di classe; a lavoro, dove i colleghi più esperti affiancano i più giovani ed ovviamente in reparto, dove la vita di squadriglia è proprio come una piccola bottega in cui si impara dai più grandi a diventare competenti.

In questo, coltivare le vostre competenze diventa interessante soprattutto se riuscite a trasmetterle al resto della squadriglia senza essere gelosi della vostra bravura con il timore che gli altri possano diventare più bravi, ma contenti che la squadriglia sappia crescere e migliorare anche nella competenza. Proprio come in una bottega!

Luoghi e tempi privilegiati per accrescere la propria competenza, standone immersi, sono i Campi di Specialità o, ancor più, i Campi di competenza. Ogni anno l'Associazione (si chiama AGESCI quella a cui mi riferisco, non so se l'abbiate sentita nominare qualche volta) si impegna a offrire circa 80 Campi di competenza su tutto il territorio nazionale che abbracciano tutte le competenze: da Naturalista a Cittadino del



Sei curioso/a di vivere l'esperienza di un campo di specialità o di competenza? Chiedi info ai tuoi capi e non te ne pentirai



cosa avessi fatto in reparto fino a quel momento. Eravamo tutti increduli di quello che eravamo riusciti a fare; non eravamo più gli stessi E/G partiti qualche giorno prima da casa ma più competenti e più capaci, pronti a realizzare quanto imparato anche nei nostri reparti. Quel che suscitò in me quel campo è anche parte di ciò che sono ora. Ha acceso in me la voglia di guardare al mondo con gli occhi di chi pensa che essere competenti sia uno dei modi migliori per lasciarlo migliore di come lo abbiamo trovato; che per fare qualcosa di utile, sia necessario innanzitutto saperlo fare, non solo saperlo raccontare o sapersene vantare, ma saperlo fare e fare bene; che leggere la realtà con metodo e criticità, cercando sempre di chiedersi cosa ci sia oltre l'apparenza, sia un costante e quotidiano esercizio di competenza.

Ora tocca a voi, non state a guardare ma gettatevi a capofitto nella competenza, appunto: In-Competenza.

Mondo, da Maestro delle Tecnologie a Esploratore delle Acque, passando per Trappeur, Sherpa, Animatore sportivo, Liturgista, Pioniere, ecc.

Durante questi eventi, la competenza si vive quotidianamente grazie a capi ed esperti che l'hanno scelta come loro passione e che la coltivano anche fuori dallo scautismo nella quotidianità. Sono capi per cui fare ed imparare assieme è una gioia grande, per cui il poter tramandare ai partecipanti quel che sanno è motivo di orgoglio, affinché ciascuno possa andare a casa pieno di esperienze, di voglia di fare e di saper fare. Sono campi che non hanno la pretesa di insegnare tutto ciò che ci sia da sapere, ma di stimolare in voi l'appetito ad approfondire.

A me è successo così: quando ero esploratore partecipai a un campo di competenza lontano da casa, ero emozionato e anche un po' preoccupato. Avevo un viaggio in treno da solo, sicuramente il più lungo che avessi fatto fino a quel momento. All'ar-

rivo, i capi ci aspettavano per accoglierci e condurci nella Base scout che ci avrebbe ospitato per 5 giorni: un posto stupendo immerso nel verde, che con i suoi spazi ampi non poneva limiti alla nostra fantasia. Per nostra fortuna, neanche i capi li posero, anzi, ci fecero scoprire un meraviglioso modo di vivere lo scautismo, fatto di canzoni a squarciagola e attività sempre più impegnative dal punto di vista tecnico, fino alla grande impresa finale, più grande e sbalorditiva di qualsiasi



CURIOSANDO PER IL MONDO



Ciao Alessia! Ci sei??

Ehi Gioele! Si si eccomi

Vorrei proporre un'idea sull'impresa di Alta di quest'anno ma non so di preciso cosa fare. O meglio potrei avere anche una mezza idea ma ...

Ma ...

Ma ho un po' di confusione ... so solo che ad inizio anno ho proposto ai Cobra l'idea di realizzare un'impresa di Internazionale, non hanno accettato ed ho paura che se la ripropongo in Alta venga bocciata un'altra volta. Tu che dici?

Guarda, le tue idee qualche volta sono proprio fuori, ma questo tema mi ispira un sacco! Da dove ti è venuta questa voglia?

Beh, Paolo, quel mio compagno di basket di cui ti ho parlato, è stato al Jamboree

in Corea, mi ha fatto racconti super e mostrato foto e video bellissimi. Ha incontrato scout da tutto il mondo e con alcuni è ancora in contatto. Poi a maggio dello scorso anno sono andato alla Festa dei Popoli che abbiamo a 10 minuti da qua. C'erano dei gazebo dove più o meno 30 nazioni si presentavano e mi è venuta proprio voglia di conoscere persone di altre culture, conoscere le loro abitudini, il loro stile di vita, il cibo. Pensa anche a quanti ragazzi con i genitori originari di altre nazioni ci sono nella nostra scuola. Anche delle loro tradizioni so poco o niente e invece vorrei sapere tutto!!!

Vero Giò, a volte anche io non capisco le tradizioni, le feste e alcuni aspetti di ragazzi in classe con me, mi sembrano proprio distanti ma forse è perché non conosco nulla di loro. Dai che facciamo qualcosa insieme, anche io vorrei capire qualcosa in più!

Daiii! Se ci pensiamo in due qualche idea ci viene. Secondo te da dove possiamo partire?

Guarda, tu non c'eri all'ultima riunione ma i capi ci hanno detto che c'è un nuovo portale bellissimo creato proprio per noi che siamo dell'Alta e si chiama "Verso l'Alt(r)o". Sono già andata a vederlo e ci sono un sacco di idee e spunti per un'impresa così.

Ma dai, non lo conoscevo...

Eh sì, è stato creato da poco e ti dà tipo degli spunti per pensare a delle attività come quelle di cui abbiamo parlato prima: entrare in contatto con altre culture, conoscere scout di altre nazionalità e un sacco di altre cose che però non ti spoilerò, vai a vederlo anche tu.

Grande Alessia! Se mi passi il link vado subito a darci un'occhiata, poi se vuoi ci vediamo da me domani alle sei e lo riguardiamo insieme, partiamo da quello e pensiamo a qualcosa da portare in Alta.

Bene, ci sono ... ecco il link: <https://avventura.agesci.it/home-page/verso-laltro/> e guarda che se questa impresa non la facciamo di Alta poi la propongo alle Pantere ...

Ahahah, ma sei terribile! Mi hai convinto dai, stavolta voglio proporre un'impresa che spacca!

Siii ... e vedrai che ci divertiremo un sacco. A domani, ciao
Giò!

Ciao Ale.



Gioele e Alessia si sono scambiati un po' di messaggi su whatsapp e sono andati subito a vedere la sezione del portale "Verso l'Alt(r)o" dedicata al tema della Fratellanza internazionale; ora stanno pensando ad una proposta da fare all'Alta... **andate a curiosare anche voi!**

Troverete alcune idee per uscire dalla sede, sognare in grande e realizzare attività indimenticabili. Potete cominciare scoprendo le comunità internazionali attorno a voi (ce ne sono molte di più di quanto possiate immaginare) e creare occasioni uniche di conoscenza reciproca, di scambio e di gioco. Coinvolgete qualche collezioni-

sta scout che vi racconti il mondo e la storia dello scautismo tramite i distintivi o mille altri oggetti unici. Scoprirete un mondo affascinante pieno di storie avvincenti.

Potreste usare **Azimuth**, un portale dove potete iscrivervi per mettervi in contatto con scout di tutta Europa, trovare eventi internazionali e creare dei legami virtuali che potete far diventare reali!

Organizzare il gioco dell'Onu (o pranzo dei popoli), per toccare con mano quanto nel mondo le disparità tra nazioni siano molto evidenti anche se non ce ne accorgiamo.

Contattare altri scout da tutto il

mondo per conoscere le loro tradizioni, sarà una finestra fantastica per guardare cosa succede al di fuori della nostra Associazione e dei nostri confini.

Queste occasioni possono essere una base di partenza e poi ... mettete tutta la vostra fantasia e creatività per crearne di nuove ed entusiasmanti, per conoscere il mondo (vicino e lontano) attorno a voi!

Con la conoscenza dell'altro e l'incontro cadono i muri e nascono l'amicizia, la pace e la fraternità.

Buona caccia internazionale!



50 ANNI AGESCI

AGI + ASCI = AGESCI

Racconti sulle origini dello scautismo ferrarese

Ciao a tutti, siamo la squadriglia Volpi del Gruppo scout Copparo 1, Zona Ferrara. Quest'anno abbiamo scelto la specialità di squadriglia di Giornalismo perché ci siamo molto interessate al patrimonio culturale della nostra zona.

Per la nostra missione di squadriglia ci siamo recate a Ferrara ed abbiamo incontrato Vittorio e Lia, due signori che accogliendoci calorosamente ci hanno raccontato la loro esperienza nello scautismo in un periodo dove tutti i Gruppi scout della Zona Ferrara erano di recente fondazione e tutti i capi si raggruppavano per fondarne altri. Hanno (ed abbiamo) posto parecchia attenzione circa l'unificazione dell'Agi (Associazione Guide Italiane) e dell'Asci (Associazione Scouts Cattolici Italiani)

in AGESCI. Vittorio e Lia hanno vissuto questa esperienza come Capi branca e come membri del Comitato regionale.

La storia dello scautismo ferrarese iniziò nel 1913 per merito dell'aviatore ferrarese Pico Cavalieri (1873-1917), il quale fondò un Gruppo scout in quella

che, prima di lui, era denominata *Casa della patria*, e che dopo la sua morte venne rinominata *Casa Pico Cavalieri*.

Negli anni a seguire, Don Giovanni Minzoni (1885-1923) promuoverà lo scautismo come metodo educativo, a partire dalla sua Parrocchia ad Argenta. Pro-





50 ANNI di AGESCI
1974 2024



**Da questo numero
inizieremo a
condividere tutte
le vostre tradizioni,
raccontatele
scrivendo a scout.
avventura@agesci.it**

prio per questo, durante il periodo fascista, venne picchiato a morte dalle squadacce perché difensore dei valori dello scautismo ed antifascista.

Tra il 1944 e il 1945, nel dopoguerra e senza l'influenza del fascismo, rinacque lo scautismo a Ferrara. Dal 1945 al 1969, infatti, l'Asci fu di grande successo; rimasero poi due focolai: la *Parrocchia dell'Addolorata* del gruppo Ferrara 4 - Ludovico Ariosto e la *Parrocchia di san Luca*, un'altra diramazione del gruppo Ferrara 4. Successivamente, negli anni '70 e '80 si svilupparono anche diversi gruppi dell'Associazione Guide Italiane (Agi).

Agi ed Asci, nonostante fossero due facce della stessa medaglia, una maschile e l'altra femminile, avevano alcune differenze: le camicie dell'Asci erano beige mentre quelle dell'Agi, (come si può vedere nella foto) erano verdi; le guide dell'Agi avevano un'uniforme per le attività regolari, composta da pantaloncini corti

e camicia verde e un'uniforme per le uscite, composta da un vestito a bottoni verde con i medesimi distintivi; infine, parte integrante dell'uniforme, sia per gli esploratori che per le guide, era il cappello, diversificato nelle due Associazioni. Tra le attività dell'Agi, inoltre, figuravano i san Giorgio interprovinciali, l'ultimo dei quali fu organizzato nel 1967, e la Route di Area del 1973, alla quale hanno partecipato Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Emilia Romagna e Trentino.

Il 4 Maggio 1974, dall'unificazione di Agi e Asci, nacque l'AGESCI. Lia, entrata nell'Agi nel 1964, ha fatto parte del Comitato regionale dell'Emilia Romagna e racconta la partecipazione anche al Comitato nazionale (1974-1979), quando si discusse l'unificazione, considerata da alcuni come "annacquamento delle attività dell'Asci".

Lia è riuscita a trasmetterci a pieno il clima che aleggiava in quegli anni, la discussione di

questa scelta vide opporsi chi era favorevole e chi era contrario, aumentando la tensione. Dal racconto degli incontri, visto dal punto di vista di Lia, abbiamo appreso che generalmente chi era sfavorevole erano soprattutto i fondatori più anziani dei Gruppi ed i sacerdoti, che avevano timore di "mettere maschi e femmine insieme".

Siamo molto grate dell'esperienza, pensare che all'epoca ci sono state persone che si sono impegnate al massimo per portare avanti lo scautismo nella nostra città e quindi consentire indirettamente anche a noi di poter vivere queste avventure, ci scalda il cuore; i racconti di Vittorio e Lia sono stati per noi spunti di riflessione che non dimenticheremo.

Lia e Vittorio ci hanno inoltre mostrato degli oggetti conservati dalla loro esperienza che hanno custodito come ricordo. Buona Caccia da Camilla, Aurora, Sara, Chiara, Martina, Emma.

SUL SENTIERO CON I SETTORI

UN VIAGGIO DI SERVIZIO E CORAGGIO



Con il Settore Protezione civile

La scorsa settimana facendo un po' di pulizia, ho ritrovato alcuni oggetti delle emergenze a cui ho partecipato: una castagna di Montemonaco, il peluche Aquila di Tempera, un runner di Senigallia, un quadernino UNHCR di Ferneti. Un tuffo nel passato ed ecco... d'incanto affiorano vari ricordi: la chiamata

dell'Incaricato di Protezione civile, il viaggio per raggiungere il luogo dell'emergenza, l'arrivo, le persone, lo scenario che si presentava ai miei occhi. Ogni volta è stata un'esperienza diversa, ogni emergenza mi ha lasciato un segno indelebile, e sono rientrata a casa cambiata e con uno zaino pieno di sorrisi, volti, abbracci e lacrime.

E tu? Hai mai sentito parlare di Protezione civile? Credo di sì, visto che, negli ultimi anni, alluvioni, frane o terremoti, hanno messo in ginocchio molti nostri territori. Sono uomini e donne di varie organizzazioni che si spendono per aiutare gli altri

e per proteggere la popolazione: un po' di sano spirito scout, vero? Forse ne hai visto o conosciuto qualcuno a scuola per parlare di sicurezza o nelle piazze con le attività "Io non rischio" per informare i cittadini sui rischi del loro territorio e per illustrare i buoni comportamenti da mettere in pratica in caso di calamità. Sono facilmente riconoscibili: indossano una divisa gialla o blu. Oltre a questi uomini e donne straordinarie, che sono sempre in azione e vicino a chi ne ha bisogno, ci siamo noi, sì, hai capito bene, noi scout del Settore Protezione civile.

Sicuramente ti stai chiedendo: cosa significa "essere uno scout del Settore Protezione civile?" Ebbene non significa solo avere il fazzolettone fluo (bello vero?), ma "essere pronti" a intervenire



durante le emergenze. Significa imparare ad affrontare le difficoltà con spirito di squadra, insieme ad altri volontari, accanto alle Istituzioni, con calma e determinazione, aiutando chi ne ha bisogno. Significa anche formarsi: durante i campi e le attività, impariamo a conoscere i rischi, a usare le attrezzature giuste, a praticare il primo soccorso e ad affrontare qualsiasi tipo di emergenza, con competenza e sicurezza. Cosa c'entra il Settore con la vostra vita da esploratore o guida?

Essere esploratori e guide significa vivere ogni giorno un'avventura straordinaria fatta di sfide, crescita personale e servizio. Hai mai pensato a cosa significa davvero "vivere"? Non sto parlando solo della routine quotidiana, ma di qualcosa di più profondo: essere pronti a fare la differenza, a lasciare un segno, a mettersi in gioco quando le cose si fanno un po' più difficili.

Vivere significa affrontare ogni giorno le sfide che la vita ci presenta. Farlo con passione e impegno, vuol dire anche aiutare gli altri, come ci ha mostrato Gesù, mettersi al **servizio**, soprattutto nei momenti più critici. Proprio questo fa uno scout, soprattutto lo scout del Settore Protezione civile: mette al primo posto il benessere degli altri, pronto a "*fare del proprio meglio*".

E sai una cosa? Proprio tu puoi fare la differenza! Non è straordinario? Sei curioso? Sei pronta? Bene! E, allora, seguitemi, partiamo per questo viaggio: vi porterò sul **Sentiero con il Settore** attraverso alcune parole chiave.

Avventura: imparare a prendere

decisioni importanti e mantenere la calma anche quando la situazione sembra difficile. Ogni emergenza è diversa, e ogni volta c'è la possibilità di crescere, di diventare più forte, più consapevole delle capacità e dei limiti.

Team: imparare a coordinarsi con gli altri, a rispettare i ruoli e a lavorare insieme per affrontare qualsiasi emergenza. Che tu stia progettando l'impresa, organizzando un autofinanziamento o partecipando ad un san Giorgio di Zona o esercitazione di Protezione civile, quello che conta è che fai parte di una squadriglia/reparto con cui condividi gli stessi valori: aiuto reciproco, coraggio e impegno.

Coraggio: essere pronti a mettersi in gioco quando è necessario, anche nelle situazioni più difficili.

Responsabilità: essere consapevoli che il proprio impegno può cambiare la vita di qualcuno. La Protezione civile insegna non solo come essere pronti a reagire, ma anche come prevenire e migliorare le cose per il futuro: essere consapevoli che l'impegno di oggi può fare la differenza domani.

Vivere da scout nel Settore Protezione civile è una scuola di vita, un cammino di crescita, di servizio e di solidarietà, che ci prepara a diventare cittadini responsabili, persone migliori, uomini e don-



ne capaci, di affrontare le sfide della vita con determinazione, coraggio e responsabilità, significa vivere con passione, cuore e dedizione la nostra Promessa ogni giorno.

E ora tocca a te, coraggio, "vivi" davvero! Buona Caccia!

Se vuoi puoi partecipare ad eventi PC, campi di specialità (pompieri, infermiere, fa tutto, guida, cuoco), Campi di competenza da "Soccorritore", lavorare per conquistare la specialità di squadriglia "Pronto Intervento", contatta il Settore per farti aiutare.

@agesci_protcivil
sito web >



"Belle parole don Gigi - lo interruppe Milena che sul tema della fede stava vivendo un periodo piuttosto complicato, di dubbi, incertezze e fatiche - facci capire meglio".

Gli venne in aiuto Luisa, la Capo reparto: "Provo a risponderti io Milena. Quando la Comunità capi mi ha affidato questo servizio in reparto, don Gigi mi ha consegnato un foglio su cui era riportata una parabola di Gesù. Parlava del servo a cui il padrone aveva affidato l'amministrazione della casa, perché si preoccupasse di distribuire agli altri servi, a tempo opportuno, la loro parte di cibo (Luca 12,41-46). Gesù aveva raccontato questa parabola rispondendo a Pietro che gli aveva chiesto: *questo lo dici per noi o per tutti?* Consegnandomi questo brano del Vangelo don Gigi mi disse:

"Questo lo ha detto anche per te". Da allora, non proprio sempre, anch'io ho i miei limiti, mi ricordo di un'altra cosa che don Gigi mi aveva insegnato quando mi preparavo alla Partenza e riflettevo sulla scelta di fede: il cristiano è uno che prima di fare una cosa si ricorda di chiedersi: se qui al mio posto ci fosse stato Gesù cosa avrebbe fatto?"

"Anche a noi don Gigi ricorda spesso questa cosa - aggiunse Luca - e ci dice anche che quando vediamo qualcuno fare una Buona Azione, svolgere bene un impegno o essere preciso e puntuale nel suo incarico, diventa per noi un testimone e ci invita a fare lo stesso, diventa davvero come una pagina vissuta del Vangelo".

"Hai ragione Luca - aggiunse Martina - mi ricordo quando abbiamo letto dei primi cristiani: la

Il Vangelo è una pagina di vita vissuta... quando hai un dubbio chiediti: cosa farebbe Gesù?

gente che vedeva come si volevano bene tra di loro rimaneva ammirata e quando si domandavano perché vivevano così scoprivano che era perché lo avevano imparato da Gesù".

"È proprio così - provò a tirare le fila don Gigi - vi suggerisco questa cosa: un giorno Gesù ai suoi amici ha detto: *"io non sono venuto per essere servito, ma per servire"*, questo è anche lo stile che vogliamo imparare a vivere tra di noi, in reparto, in squadriglia e anche con gli altri. Ci è mai successo di sentire la presenza di Gesù in mezzo a noi perché abbiamo visto un nostro amico o una nostra amica che si comportava in un certo modo? Forse stava testimoniando una pagina vissuta del Vangelo? Quando mi sono accorto/a che invece non ci sono riuscito/a? Tra di noi non dobbiamo giudicarci ma imparare a riconoscere il bello e il buono che c'è, riconoscere i nostri limiti e anche, perché no, aiutarci insieme a fare meglio.

E adesso, anche pensando a questo, possiamo iniziare il nostro Consiglio della Legge".



FINCHÈ C'È VITA C'È SPERANZA

Immaginiamo un ragazzo di appena 12 anni: a scuola ha voti non troppo alti e adora montare e smontare qualsiasi oggetto tecnologico. È appassionato alla fantascienza e al viaggio nel tempo.

Ora aggiungiamo qualche altro pezzo: immaginiamo che questo ragazzo a 17 anni entra all'Università di Oxford per studiare

fisica e chimica, diventando il più giovane tra i compagni del suo corso. Il suo soprannome, infatti, fin da bambino è Einstein. Entra a far parte anche della squadra di canottaggio.

Ora però un brutto tassello: immaginiamo che a 21 anni inizia a non sentirsi tanto bene, inizia a perdere l'equilibrio e la forza negli arti. Immaginiamo che

vada da un medico, che faccia tutti gli accertamenti utili e che il medico gli dica che ha una malattia degenerativa dei muscoli, la SLA. Gli dice anche che gli rimangono solo due anni di vita.

Si potrebbe pensare che sia una storia molto triste, finita in tragedia.

E se così non fosse? Se invece questo ragazzo, nonostante la depressione dopo la diagnosi, ha alzato la testa e ha continuato la sua vita con grande entusiasmo?

Immaginiamo anche che a una festa dell'università incontra Jane. Immaginiamo che si innamorano, iniziano ad uscire e, dopo poco, si sposano. Andiamo avanti con la mente... hanno tre figli: Robert, Lucy e Tim!

Sogniamo, sogniamo ancora. Il ragazzo, ormai uomo, si è laureato con il massimo dei voti, è diventato un professore e studia i buchi neri.

La malattia però è sempre con lui: andando avanti con gli anni lo costringe ad usare prima le stampelle e poi una sedia a ro-



telle. Più avanti ancora gli rimarrà solo l'uso degli occhi e qualche lieve movimento delle dita. Per questo, vengono creati da un compagno ingegnere una sedia a rotelle capace di muoversi con un joystick e un computer che gli permette di parlare. Incredibile no?

Da ragazzo quale era, è diventato un *Transformer*! La malattia non l'ha fermato, ha continuato a lavorare e a vivere con entusiasmo. Si ripete spesso che *"Anche se la vita può sembrare difficile, c'è sempre qualcosa che puoi fare e in cui riuscire"*.

Il suo lavoro di ricerca continua. Diventa famoso per aver scoperto che i buchi neri non sono completamente "neri", ma emettono una sorta di radiazione - chiamata oggi proprio con il suo nome - che fa sì che possa perdere massa ed evaporare.

Ha anche studiato la singolarità nei buchi neri, ovvero un punto in cui la gravità è così intensa che la materia si concentra in un volume infinitamente piccolo, creando una situazione in cui le leggi della fisica come le conosciamo smettono di funzionare. Ha teorizzato che il Big Bang potrebbe essere nato proprio da una singolarità!

Ha anche proposto una teoria molto interessante chiamata *"no-boundary condition"* (condizione senza confini), ovvero l'universo non ha confini spaziali o temporali, nel senso che non ha avuto un inizio o una fine definiti come li immaginiamo comunemente; quindi, non c'era



un "prima" del Big Bang, perché il tempo stesso sarebbe iniziato con l'inizio dell'universo.

Nel tempo scrive anche diversi libri, rendendo la scienza più comprensibile anche a chi non è un esperto. Il famoso è *"Breve storia del tempo"*.

Ora però smettiamo di immaginare, perché questa è una storia vera...l'avete riconosciuta? È la storia di Stephen Hawking, il celebre fisico teorico e cosmologo che ha vissuto una vita straordinaria malgrado le difficoltà fisiche dovute alla malattia.

Nonostante la diagnosi di SLA a soli 21 anni e la progressiva perdita delle capacità motorie, Hawking ha continuato a lavorare, fare scoperte scientifiche fondamentali e vivere una vita piena. La sua attitudine positiva e il suo spirito lo hanno spinto a non arrendersi e a cercare il senso della vita attraverso la scienza.

Ha dimostrato che la forza della mente e la passione per la conoscenza possono spingere una

persona a vivere pienamente.

È stato un esempio di resilienza e determinazione, continuando a fare ricerche e a ispirare le persone con la sua mente e il suo spirito. Oltre che scienziato brillante, Hawking era impegnato anche per i diritti dei disabili, soprattutto quelli nella sua stessa condizione.

Ora si...ne parliamo al passato, perché Stephen Hawking è morto il 14 marzo del 2018 a ben 76 anni d'età. Alla faccia del medico che gli aveva dato soltanto due anni di vita!

Singolare casualità è che dopo poco più un anno dalla sua morte, precisamente il 10 aprile del 2019, è stata realizzata la prima fotografia di un buco nero.

Stephen Hawking è stato un esempio di come non bisogna mai arrendersi, nemmeno di fronte alle difficoltà, e il suo lavoro continua a ispirare scienziati e persone di tutto il mondo.

"Ricordatevi di guardare le stelle e non i vostri piedi".

GIUBILEO



PERCHÉ UN PELLEGRINAGGIO? TUTTI AL GIUBILEO DEGLI ADOLESCENTI

di Paolo Di Tota - illustrazioni di Flavio Fatica

AVVENTURA

Cari ragazzi e care ragazze, il Giubileo del 2025 è un evento straordinario che offre un'opportunità unica di crescita personale e spirituale. Partecipare al pellegrinaggio verso Roma in occasione del Giubileo non è solo un viaggio fisico, ma anche un viaggio interiore che può arricchire profondamente la vita di chi vi prende parte. Immaginate di camminare per le antiche strade di Roma, circondati da migliaia di giovani provenienti da tutto il mondo, tutti uniti da un unico scopo: celebrare la fede e scoprire nuove prospettive sulla vita. Il pellegrinaggio offre la possibilità di fare nuove amicizie, condividere esperienze indimenticabili e creare ricordi che dureranno per sempre. Partecipare a un pellegrinaggio significa anche

staccarsi dalla routine quotidiana e dalla frenesia digitale per immergersi in un'esperienza autentica e significativa. È un'occasione per riflettere su se stessi, sulle proprie aspirazioni e sui propri valori, lontano dalle distrazioni della vita quotidiana. Durante il pellegrinaggio giubilare, avrete l'opportunità di partecipare a momenti di preghiera, meditazione e riflessione, che vi aiuteranno, sicuramente, a trovare un senso di pace e serenità interiore. Inoltre, il pellegrinaggio per il Giubileo del 2025 potrebbe offrire la possibilità di approfondire la propria conoscenza della storia e della cultura cristiana. Visitare luoghi sacri e storici, ascoltare le storie dei santi e dei martiri e partecipare a celebrazioni liturgiche uniche potrebbero essere esperienze

**Ci vediamo
a Roma.
Noi di
AVVENTURA
ci saremo!**

che arricchiranno il vostro bagaglio culturale e spirituale. Non dimentichiamo, però, l'aspetto avventuroso del pellegrinaggio. Camminare per lunghe distanze, affrontare sfide fisiche e superare i propri limiti sono esperienze che vi renderanno più forti e resilienti. Ogni passo che farete sarà un simbolo del vostro impegno e della vostra determinazione a crescere come



individui. Partecipare al pellegrinaggio per il Giubileo del 2025 è un'opportunità irripetibile per noi scout. È un'occasione per scoprire nuove culture, fare nuove amicizie, approfondire la propria fede e crescere come persone.

Non possiamo perdere questa straordinaria opportunità di vivere un'esperienza che cambierà la nostra vita per sempre. Uniamoci in questo pellegrinaggio!

Dal 25 al 27 aprile 2025 vivremo insieme il **Giubileo degli Adolescenti**. Il pellegrinaggio giubilare, la compagnia dei fratelli scout del nostro reparto e dei reparti di tutta Italia, gli amici di altre associazioni e il respiro della Chiesa universale, sono alcuni degli ingredienti dei giorni che vivremo assieme. Il Giubileo a Roma sarà una parte del vostro cammino. L'esperienza giubilare, infatti, inizierà con il coinvolgimento, l'approfondimento e la preghiera prima della partenza, nelle proposte che vivrete grazie ai vostri capi ed ai vostri assistenti per prepararvi al meglio a vivere l'evento. Arrivati a Roma avrete la possi-

bilità di vedere da vicino il nostro Santo Padre, attraversare una delle quattro porte Sante e vivere momenti di festa e di preghiera insieme tra sabato 26 e domenica 27 aprile.

Tornati a casa, poi, con un momento di verifica e festa, nel racconto dell'esperienza vissuta potrete portare nelle vostre realtà la misericordia di Dio e l'esperienza di Chiesa come popolo in cammino capace di portare luce nelle scelte di tutti i giorni.

Non perdiamo questa occasione unica... arriva solo ogni 25 anni!

Ci vediamo al Giubileo degli adolescenti, noi di Avventura ci saremo!

PROGRAMMA



**NOTE
INFORMATIVE**



CANTI DA BIVACCO



Canti di mezzanotte è un vecchio canzoniere ASCI e AGI del 1947 che racchiude molti canti che erano o sono diventati parte integrante della tradizione scout, tra cui molti scritti dalle Aquile Randagie

Bentornati sulle Note dell'Avventura! Ci eravamo lasciati nell'ultimo numero con un excursus generale sul mondo dei canti scout, introducendo "Il Canzoniere Scout" come strumento importante per poter cantare meglio, tutti insieme e soprattutto la stessa canzone! Addentriamoci però più nello specifico: iniziamo in questo numero un viaggio che ci porterà a scoprire per ogni situazione che viviamo con la nostra squadriglia quale tipologia di canti è la più

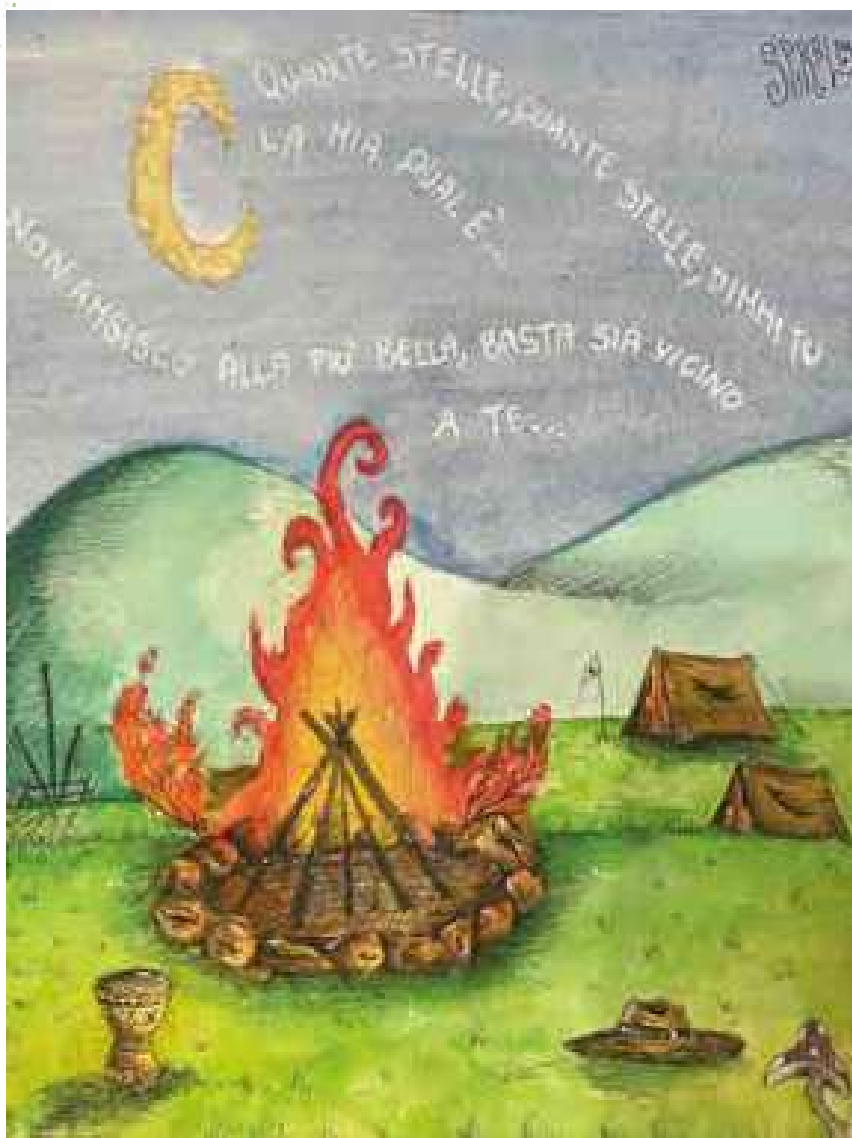
indicata e magari possiamo scoprirne anche qualcuno di nuovo. Iniziamo questo nostro percorso con il Fuoco di Bivacco (FdB). Per sapere esattamente cosa è un FdB vi rimando alla rubrica Fuocazione che trovate nei numeri di Avventura del 2023, in particolare nel numero 1 del 2023 trovate la differenza tra Fuoco di Bivacco e Fuoco di Campo! Detto in poche parole, se il Fuoco di Campo è un momento di allegria, animazione e tecniche espressive, il FdB è un momento

di relax e raccoglimento, dove si racconta: si racconta di noi, delle nostre esperienze passate, dei nostri sogni e dei nostri desideri, ma soprattutto si canta. Già, perché tra un insieme di racconti e l'altro, si canta. Ma perché? Bè lo si fa per spezzare un po', per tenerci svegli, per segnare il passaggio da un argomento all'altro o per sottolineare un momento importante che è venuto fuori dai racconti intorno al fuoco. Quali canti prediligeremo quindi? I canti del FdB sono esclusivamente quelli della tradizione scout. Nella fattispecie quelli non troppo movimentati e che possibilmente, raccontino a loro volta

una storia o comunque siano calati nel contesto. Alcuni esempi che mi stanno particolarmente a cuore (ma che sono puramente indicativi) sono canti come Terra di Betulla, un canto Franco-Canadese che si trova in "Canti di mezzanotte" (vedi box n.d.r.); un canto molto evocativo che narra di terre lontane, di vita da pioniera, dei "monti del nord" e che intorno al fuoco ci fa volare, per un attimo, in quei paesaggi lontani, carichi di avventura e di mistero. Un altro potrebbe essere il "Canto degli Esploratori", anche noto come "Al Passo del Guidon" questo canto è stato l'inno del VI Campo Nazionale Esploratori Asci nel luglio del 1962 e racconta una storia, la nostra storia. Ok, so cosa state pensando: tu ci parli di canti del 62, del 47, roba da vecchi, anzi, da antichi! Però provate a pensarci un attimo: "Al passo del guidon, fratello Scout ti attende l'AVVENTURA", così inizia questa canzone: "Al fuoco del falò, la voce dei fratelli è la più pura, fa un'unica gran tenda il vasto ciel!" Rileggendo e riascoltando ci trovate tante differenze rispetto a quello che vivete ogni giorno con la vostra squadriglia? È importante mantenere viva la tradizione di questi canti che raccontano un pezzetto della storia dello scautismo e quindi anche di noi. Ultimo suggerimento: "Cavaliere io sarò". Un canto più recente, ma che è entrato di diritto nel novero dei canti della tradizione scout: composto nel 1993 da Quelli del lago, su musica di Marco Tonoli, parla di forza, coraggio, virtù, e di quello che noi scout dovremmo essere

e diventare: cavalieri. Se pensate un po' alle modalità del FdB, a seconda del tema dei racconti sarà facile scegliere un canto o un altro. Le caratteristiche sono semplici, che siano canti scout della tradizione (quindi niente canzoni pop, rock, trap, eccetera della discografia italiana o straniera) e che siano in tema con quello che è il nostro fuoco. Immaginando un utilizzo dei canti proposti in questo articolo: per introdurre il fuoco e calarci nel mondo dei pionieri che vivono il loro bivacco inizieremo con Terra di Betulla, poi accompagneremo i racconti di quello che

hanno fatto le nostre squadriglie in missione con Al passo del Guidon e infine, quando ci confronteremo su quello che sogniamo dal prossimo anno scout, potremmo chiudere con Cavaliere io sarò. Ovviamente questi sono solo esempi. Vi invito a cercare i canti adatti per i vostri fuochi, a chiedere ai vostri capi e magari anche a capi più âgée che non fanno più servizio nel vostro Gruppo, ma che saranno felicissimi di insegnarvi. Se volete chiedere un aiuto su qualche canto o raccontarci la vostra esperienza, scrivete ci a scout.avventura@agesci.it



PRONTI, COMPETENZA E VIA!

Tante regioni, un solo cuore...



L'estate è finita ed ho ripreso il solito tran tran quotidiano tra scuola, corsi e impegni vari, ma provo una sorta di malinconia... Nel mio cuore però, a rallegrarmi, c'è ancora il vivido ricordo del Campo di competenza di Maestro delle Tecnologie a Costigiola (VI) a cui ho partecipato a fine agosto. Appena arrivato in stazione a Vicenza vedendo il gruppo in attesa ho avuto un po' d'ansia. Tutti quei fazzolettoni diversi, quelle voci sconosciute mi intimorivano, avevo paura; però appena ho colto le loro risate, il loro essere aperti, i sorrisi e la gioia di essere lì, mi sono rasserenato in un battibaleno. Subito ci siamo spostati in un parco vicino, ci siamo messi in cerchio e ci hanno bendati. Un capo ci ha colpito uno alla vol-

ta con una spada laser gonfiabile, il campo è stato a tema Star Wars, e ci ha portati fino a una corda legata tra due alberi che ci mostrava il percorso da seguire. All'arrivo c'era Baby Yoda, un bambino di 8 anni, figlio di due capi scout, che ci dava il benvenuto con spari d'acqua e bolle di sapone. Appena sbendato mi è preso un colpo! Ci hanno dato un filo colorato (che giustamente ho perso) e pensavamo che fosse per creare le squadriglie... invece no. Abbiamo fatto un gioco simile a "1, 2, 3 stella" e quando vincevi ti veniva detto il nome della tua squadriglia che dovevi trovare nel parco. Io sono stato assegnato ai Rossi. Alle 14.00 siamo partiti in corriera per arrivare alla base. Arrivati alla fermata ci aspettava ancora un'immensa

salita e dopo un'enorme fatica e aver sudato anche l'anima, siamo finalmente giunti alla meta: una bellissima costruzione in legno e muratura in un immenso campo costellato da tende colorate e circondato da un gentile ed ospitale boschetto. Da quel momento è iniziata una straordinaria avventura che non dimenticherò mai e da subito è nata tra noi ragazzi una magia, fatta di risate, complicità e collaborazione. Non avrei mai pensato che in così poco tempo si sarebbe creato un legame del genere sia tra noi della squadriglia Rossi, vincitrice del campo, sia tra tutto il reparto in generale. Sono stati incredibili anche i pranzi e le cene, i cambusieri erano straordinari e ci preparavano cibi prelibati. Si mangiava



suo entusiasmo. Ora lui vive in Gran Bretagna e lavora per Meta, mentre qualche anno fa è andato in Svizzera facendo parte del team di Spotify. Per non parlare di Simone, un ragazzo appassionato di tecnologia e proveniente da Latina. Insomma non solo i ragazzi e le ragazze, ma anche lo staff ha contribuito a trasformare i giorni trascorsi insieme in momenti indimenticabili. Ho imparato un sacco di cose di grafica e di programmazione (hanno una sala computer da paura) e ora mi destreggio meglio con la bussola e so orientarmi discretamente usando il percorso rettificato belga o l'applicazione PRBMM (percorso rettificato belga multimediale mobile) elaborata dai capi del Settore Competenze AGESCI. Ho capito che essere competenti vuol dire non fermarsi ad una conoscenza superficiale di un determinato ambito o tecnica ma sviscerarne ogni aspetto ed ogni possibilità di utilizzo. Ora mi è chiaro che la competenza vera serve ad affrontare con calma e sangue freddo ogni

situazione, anche la più inaspettata. È stato straordinario vedere come i Capi Campo hanno affrontato con efficienza e preparazione ogni evento. È stato meraviglioso osservare come i maestri di competenza riuscivano a farci immergere tutti nel mondo sconfinato della grafica, della programmazione e dell'informatica in generale. Ma soprattutto ho imparato un sacco di modi di dire in livornese, in romano e in altri dialetti e ho condiviso con persone speciali e totalmente diverse da me scherzi, argomenti seri, l'amore per la tecnologia in ogni sua forma e la vita all'aria aperta. Mia mamma dice che da quando sono tornato ho una nuova luce negli occhi... Credo sia la consapevolezza che la vita ti sorprende sempre con incontri e scoperte inaspettati e che "essere scout" ti fa scoprire la bellezza infinita di ogni persona e del mondo che ci circonda, mista alla nostalgica gioia di ricordi indelebili. Non esitate, iscrivetevi anche voi ai Campi di competenza!

in squadriglia e ad ogni pasto avevamo un capo come invitato. Sono stati emozionanti i discorsi con Nicola, un ragazzo di 33 anni pisano amante della programmazione, che ci ha parlato del suo lavoro contagiandoci col



TIGRILL... TRA INSTAGRAM E SPOTIFY



Ciao! Siamo le tigri del Chiampo 1 del reparto Santa Chiara!

In squadriglia siamo in sette e ognuna di noi porta la sua personalità e il suo carattere per renderla unica. Grazie alle nostre idee e alla voglia di fare stiamo portando avanti una specialità grandiosa e fuori dal comune nel nostro reparto, ovvero giornalismo. Abbiamo scelto questa specialità perché volevamo creare un podcast interamente fatto da noi che ci permettesse di esprimerci al meglio. Pensando alla parola giornalismo vi verrà subito in mente un giornalino (come quello su cui stiamo scrivendo adesso), un volantino o una rivista, ma le nostre inchieste non verranno mai scritte su carta perché, in quanto giornaliste progressiste, abbiamo deciso di creare una pagina Instagram della squadriglia e un podcast nel quale racconteremo le nostre pazze avventure e la vita all'interno del reparto. In questo articolo vogliamo raccontarvi ciò che abbiamo realizzato e

che presenteremo ai Guidoncini Verdi.

Iniziamo dall'apertura della pagina Instagram di squadriglia: abbiamo cominciato leggendo il documento con le regole per organizzarla al meglio e facendo un programma di tutti i post e le storie da caricare durante l'anno, inoltre ci siamo impegnate a leggere il regolamento sulla privacy. Successivamente, in accordo con i capi, finalmente la nostra idea cominciava a realizzarsi ed abbiamo aperto la pagina.

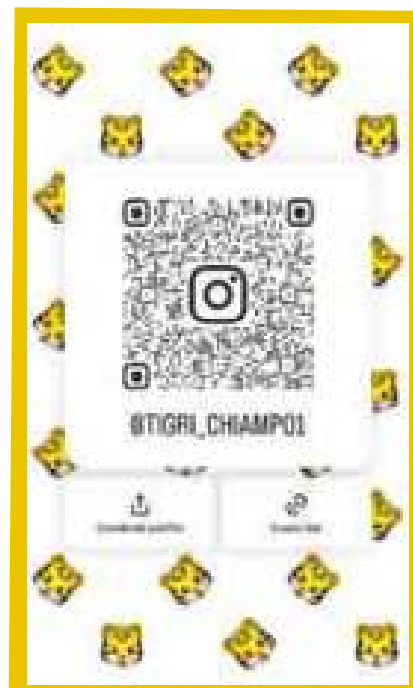
Realizzata la pagina, siamo passate alla registrazione di un podcast su Spotify che chiameremo Tigrill; qui, con vari episodi, cercheremo di far capire cos'è per noi lo scautismo e cosa significa far parte della grande famiglia dell'AGESCI. Tra i nostri obiettivi c'è quello di fare delle puntate speciali sul campo estivo di agosto. Un'idea che, se vi va, potreste utilizzare anche all'interno del vostro Gruppo è il fantascout, che consiste nello scommettere a ogni riunione (e nel nostro caso dedicando tre

minuti a episodio) su possibili avvenimenti che potrebbero accadere prima delle riunioni successive o per il campo.

Se volete scoprire di più su di noi, seguitemi su Instagram: siamo le @tigri_chiampo1, e per conoscere le nostre avventure ascoltateci sul podcast di Spotify Tigrill.

Un saluto dalle vostre tigrotte e, come sempre...

SO TIGER SO STRONG!



UNA MISSIONE GREEN & CHILL



Ciao a tutti, siamo la squadriglia Cavalli del reparto Ursa Maior del Gruppo Catanzaro 4 e vogliamo raccontarvi la nostra missione green e chill (soddisfacente e rilassante n.d.r.). Partite dalla sede siamo arrivate, in autobus, alla stazione di Catanzaro Lido ed attraversando un sottopassaggio siamo andate in spiaggia. Durante il cammino ci siamo impegnate a raccogliere rifiuti di plastica e metallo e arrivate al fiume Corace abbiamo calcolato la velocità della corrente d'acqua (è stato fighissimo farlo). Dopo vari tentativi a cercare un punto in cui l'acqua era bassa, abbiamo deciso di attraversare il fiume dal delta. Dopo una breve sosta con merenda annessa ci siamo incamminate su una strada sterrata e poi su una asfaltata fino ad arrivare alla Chiesa di Santa Maria della Roccella dove

ci hanno accolto i ragazzi del posto e Don Raffaele. Ci siamo ingegnate per costruire un rifugio in maniera chill ed all'imbrunire abbiamo acceso il fuoco cucinando alla trappeur delle salsicce per poi mangiarle in un buon panino. Durante il fuoco abbiamo condiviso tante storie, risate e ricordi, per poi metterci "comode" nel nostro rifugio ed andare a dormire. Appena sveglie ci siamo divise per pulire e smontare il rifugio, ed ecco un imprevisto: abbiamo passato un'ora e mezza a cercare di togliere un picchetto incastrato in una radice... potevamo lasciarlo lì ma poi il green della missione si sarebbe scolorito! Superato questo ostacolo abbiamo partecipato alla messa e una volta finita ci siamo incamminate per andare al Parco Archeologico di Scolacium. Durante la visita ci siamo davvero divertite un sacco. Abbiamo concluso il tutto di nuovo in spiaggia con una pausa pranzo e chill. Cosa abbiamo imparato da questa missione? Oltre alle cose tec-



niche come realizzare il calcolo della velocità della corrente, costruire un rifugio, cucinare alla Trappeur, abbiamo compreso che insieme è più bello e che alcune cose senza le altre persone non si potrebbero fare, che ognuna di noi è fondamentale nella squadriglia. Non dimenticheremo mai il bellissimo fuoco, con tanto di osservazioni di stelle e chiacchiere con Don Raffaele, il picchetto incastrato in quella radice, la sosta chill al mare, la speciale Messa che ci ha aperto i cuori, ma soprattutto lo spirito di squadriglia che siamo riuscite finalmente a sentire.



l'ultima dei

CAIMANI



Scopri la pagina IG di Scout Avventura inquadrando il QR Code

